

SEMINARIO FORMATIVO

«IL LAVORO DI CURA E LA CURA DEL LAVORO SOCIALE»

*Interventi e strategie per prevenire fenomeni di
violenza nelle professioni di aiuto*
- Fano 11 maggio 2018 -

Pina Ferraro - Assistente Sociale - Sociologa
**Presidente Commissione Etica e Deontologia
CROAS Marche**

**«Aspetti etico – deontologici del servizio sociale
professionale nell'equilibrio dei mandati»**

Perché una continua attenzione etico-deontologica?

Perché, certamente, la legittimità sociale della professione chiede di interrogarci continuamente sulla permanente congruenza tra i livelli che definiscono un modello ideale di professionista che segue personalmente, in scienza e coscienza, regole e principi collettivi, concretizzandoli in pratiche corrette e giuste, verificate e validate nei contesti applicativi.

PER PARTIRE:

IL NOSTRO CODICE DEONTOLOGICO

LA PROFESSIONALITÀ DELL'A.S.

- L'A.S. trova la sua identità nel C.D.; non sempre, però le/i professioniste/i conoscono a fondo le peculiarità di questo strumento che orienta le nostre azioni.
- Al Titolo II, art. 5 il codice definisce con chiarezza alcuni aspetti peculiari.
- *Per dare valore e dignità alla professione, l'A.S. deve riappropriarsi di una piena autonomia professionale, che permetta di investire maggiori energie nelle progettualità del territorio e nella sensibilizzazione della comunità, per trovare nuove risorse per i bisogni della cittadinanza e dare conto della propria specificità all'esterno.*

TITOLO I

DEFINIZIONE E POTESTÀ DISCIPLINARE

1. Il presente codice è costituito dai principi e dalle regole che l'A.S. deve osservare e far osservare nell'esercizio della professione e che orientano le scelte di comportamento nei diversi livelli di responsabilità in cui operiamo.
3. Il rispetto del codice è vincolante per l'esercizio della professione per obbligo deontologico. La non osservanza comporta l'esercizio della potestà Disciplinare.
4. Gli assistenti sociali sono tenuti alla conoscenza, comprensione e diffusione del codice e si impegnano per la sua applicazione nelle diverse forme in cui la legge prevede l'esercizio della professione.

TITOLO 2 - PRINCIPI

5. *La professione si fonda sul valore, sulla dignità e sulla unicità di tutte le persone, sul rispetto dei loro diritti universalmente riconosciuti e delle loro qualità originarie, quali libertà, uguaglianza, socialità, solidarietà, partecipazione, nonché sulla affermazione dei principi di giustizia ed equità sociali.*

6. *La professione è al servizio delle persone, delle famiglie, dei gruppi, delle comunità e delle diverse aggregazioni sociali per contribuire al loro sviluppo;
Ne valorizza l'autonomia, la soggettività, la capacità di assunzione di responsabilità; li sostiene nel processo di cambiamento, nell'uso delle risorse proprie e della società nel prevenire ed affrontare situazioni di bisogno o di disagio e nel promuovere ogni iniziativa atta a ridurre i rischi di emarginazione.*

TITOLO 3 – RESPONSABILITA' DELL'A.S... ..

Capo I

14. L'assistente sociale deve salvaguardare gli interessi ed i diritti degli utenti e dei clienti, in particolare di coloro che sono legalmente incapaci e deve adoperarsi per contrastare e segnalare all'autorità competente situazioni di violenza o di sfruttamento nei confronti di minori, di adulti in situazioni di impedimento fisico e/o psicologico, anche quando le persone appaiono consenzienti.

Capo II

19. Qualora la complessità di una situazione lo richieda, l'assistente sociale si consulta con altri professionisti competenti...

IMPORTANTE RICORDARE CHE:

La Carta Costituzionale contiene sia nel Titolo II (rapporti etico sociali), sia nel Titolo III (rapporti economici), molte disposizioni che mirano al riconoscimento e alla conseguente garanzia di diritti sociali.

Lo Stato attraverso la propria funzione sociale assume in ossequio all'art.3 comma 2° (principio di uguaglianza sostanziale), il compito di "rimuovere gli ostacoli di ordine economico sociale, che limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini impediscono il pieno sviluppo della persona umana".

IMPORTANTE RICORDARE CHE:

Questo principio, insieme al dettato contenuto nell'art. 2 della Costituzione ("la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità"), costituiscono il fondamento non solo del riconoscimento dei diritti sociali, ma anche della loro effettiva realizzazione.

IMPORTANTE RICORDARE CHE:



Promuovere i diritti vuol dire ritornare a parlare di inclusione, di pari dignità di tutti/e, di attenzione alle persone in quanto tali (soggetti e non oggetti degli interventi) ed alla collettività, quale ambito naturale dello sviluppo di ognuno/a, di attenzione al benessere e quindi di attenzione a sostenere le fragilità/difficoltà, quando queste si presentano.

IMPORTANTE RICORDARE CHE:

La promozione dei diritti effettivi fa parte dei compiti dell'Assistente Sociale, come declinato in tutto il titolo IV del codice deontologico che tratta delle *"responsabilità dell'assistente sociale nei confronti della società"* a proposito della *"partecipazione e promozione del benessere sociale"*;

Quindi è chiamata non solo a proteggere i soggetti deboli, ma anche a promuovere tutte le iniziative che favoriscono il raggiungimento di uguali opportunità.

Il codice deontologico non è una dichiarazione di principio, ma contiene indicazioni puntuali di comportamenti attivi e promozionali.

IN SINTESI

I principi deontologici

**VALORE
DIGNITÀ
UNICITÀ**

Di ogni persona

RISPETTO

Dei diritti universalmente riconosciuti

IL CODICE DEONTOLOGICO PROFESSIONALE

- Indica valori e comportamenti generali;
- Dà strumenti valutativi sulla realtà;
- Dà regole e sanzioni per azioni buone e giuste;



**MA NON DA'
SOLUZIONI
PRECOSTITUITE
PER I DILEMMI
ETICI**

(Dal Pra Ponticelli, 2006)

DILEMMA ETICO

(DA «Dilemmi etici e comportamenti professionali di E. Neve, 2010»)

L'etica risponde alle domande

- Perché agiamo?
- Che senso ha il nostro lavoro?
- Quali sono le mete ultime che dovremmo perseguire?
- Che cosa è meglio scegliere?

Ma le risposte non sono riducibili a norme precise, fisse, assolute ... che diano risposta ai nostri bisogni di certezze e di sicurezza ...

“Le soluzioni vanno cercate unendo, con umiltà, scienza, coscienza, arte, conoscenza di sé, empatia e ragione, ricerca comune tra professionisti, della propria e dell'altrui professione, rielaborazione dall'esperienza”

(Dal Pra Ponticelli, cit.)

A maggior ragione qui entra in campo la
RESPONSABILITÀ delle scelte:

“ognuno assume su di sé il peso morale delle decisioni, ... sfida il rischio di sbagliare, misura la propria competenza professionale, si misura nella capacità di fermarsi a riflettere” (ib.)

Nel quadro delle funzioni dell'A.S., il codice deontologico, in quanto insieme di norme, regola in senso specifico i doveri e le responsabilità dell'assistente sociale nei confronti dell'utenza, della professione e di altri professionisti, dell'ente presso cui si opera e della società nel suo complesso. (*LA TRIADE*)

Il forte e costante riferimento alla responsabilità, che si riscontra nel codice, intesa nelle sue varie accezioni, dà conto della condivisa convinzione dei professionisti A.S., che l'etica della responsabilità sostanzia la deontologia dell'assistente sociale, ed è anche in relazione a ciò che il testo del codice si accompagna al testo delle sanzioni disciplinari e alle procedure

LA DIMENSIONE DEL LAVORO SOCIALE CON L'UTENZA - IL PROCESSO DI AIUTO

L'elemento centrale del servizio sociale professionale è sempre stato, e rimane, *il processo di aiuto* alle persone, che si attiva a partire da situazioni individuali e collettive.

Attraverso il processo di aiuto e con un uso adeguato della **relazione interpersonale professionale** nei confronti dell'utenza, nonché attraverso lo studio e l'analisi degli elementi significativi del problema, della persona, del contesto di riferimento, vengono promosse le risorse personali, istituzionali e collettive.

I MANDATI

Istituzione

Professione

Organizzazione

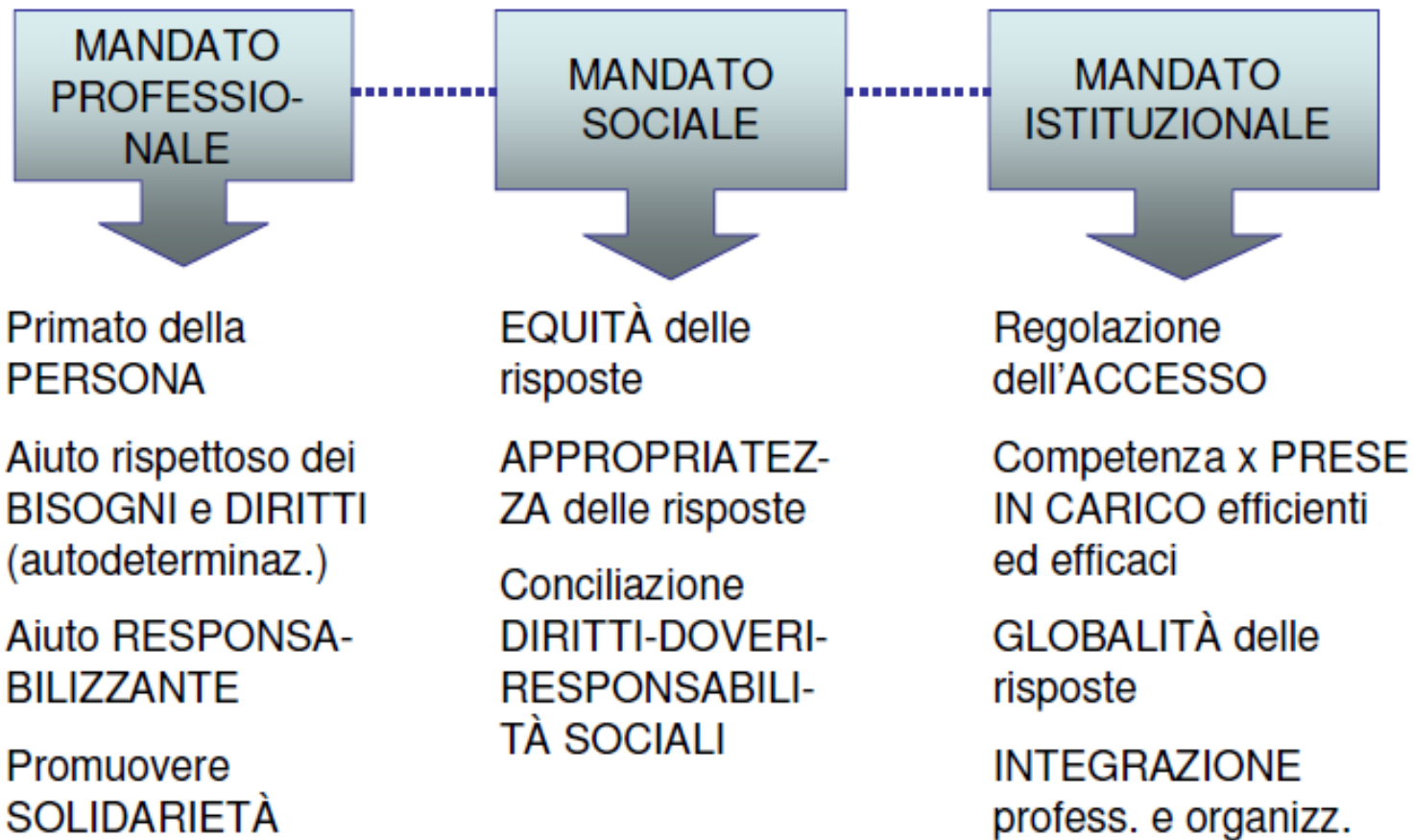
Persona / Famiglia

**ASSISTENTE
SOCIALE**

The diagram illustrates the four mandates of a social worker. At the center is a 3D rectangular box labeled 'ASSISTENTE SOCIALE'. Surrounding this box are four circular arrows, each pointing in a clockwise direction towards the center. Each arrow is associated with a specific mandate: 'Professione' (top-left), 'Istituzione' (top), 'Organizzazione' (right), and 'Persona / Famiglia' (bottom). The 'Professione' label is set against a yellow oval background.

IL RUOLO DELL'A.S. NELLA PLURALITÀ DEI MANDATI

QUALI VALORI?



Tratto da: dilemmi etici e comportamenti professionali – Elisabetta Neve

I TRE MANDATI DELL'A.S.

Si può dire che oggi l'assistente sociale è il/la professionista che agisce, sia come lavoratore o lavoratrice dipendente, con funzioni di base, di coordinamento e di direzione, o nella libera professione, nell'ambito del sistema organizzato di risorse, pubbliche e private, istituzionali e non, in forza di mandati diversi (sociale, professionale, istituzionale) ma tra loro convergenti, secondo principi, valori ed obiettivi eticamente, socialmente e giuridicamente fondati.

I TRE MANDATI DELL'A.S./1

Il suo scopo è di porre in atto, in un contesto relazionale empatico e nel rispetto dei principi deontologici e delle garanzie giuridiche, anche coordinandosi operativamente e funzionalmente con altri professionisti ed operatori, interventi unitari, globali, integrati e concertati, di aiuto, di affiancamento, di accompagnamento, caratterizzati da logica processuale e progettuale, personalizzati ed individualizzati, cioè soggettivamente validi ed efficaci, a favore di persone, gruppi e comunità.

I FOCUS D'ATTENZIONE DISTINTIVI DEL SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE SONO TRE, TRIFOCALITA' :

- 1. Il rapporto con le persone**
- 2. Il rapporto con la comunità**
- 3. Il rapporto con l'organizzazione**

IL RAPPORTO CON LE PERSONE

Questa dimensione impone agli assistenti sociali, deontologicamente e tecnicamente, di non anteporre altre ragioni al rispetto della dignità e del diritto all'autodeterminazione di ogni persona, quale che sia la sua condizione di disagio o di limite.

IL RAPPORTO CON LA COMUNITA'

L'intreccio relazionale, comunitario, di contesto, costruisce o decostruisce la sua identità, trae nutrimento affettivo ed esistenziale.

Il servizio sociale non può non lavorare anche *nel e con il* contesto delle relazioni. Il lavoro di comunità è un elemento costitutivo dell'azione professionale.

Il servizio sociale coniuga assistenza e promozione, lavoro con i singoli (casework) e lavoro con il contesto relazionale (groupwork, community work)

IL RAPPORTO CON L'ORGANIZZAZIONE

L'organizzazione colloca il servizio sociale anche su un piano istituzionale e politico.

Il servizio sociale non è astraiabile dal tempo, dal luogo e dalle istituzioni entro cui si articola, deve ricercare i nessi con la dinamica contestuale più ampia, con i fattori culturali, normativi, economici e politici

IN CONCLUSIONE

Le tre dimensioni del mandato sono in realtà intrecciate tra loro e nella nostra realtà non riesco a immaginarne una senza le altre; il rischio maggiore per la professione è di rimanere a volte ingabbiati in una sola dimensione o di sentirsi in continuo conflitto con una di queste;

la possibilità di uscire dall'empasse sta nella nostra capacità di guardare alla professione con questo sguardo tridimensionale aggiungendo nelle diverse "sfide" in cui siamo impegnati "qualcosa di nostro": ... la passione e il coraggio, la capacità creativa, gli strumenti per lanciare gli S.O.S. e farsi aiutare ... e qualche indumento per proteggersi durante le tempeste

(dalla Relazione a cura di A.S.S. Filomena MARANGI - Marzo 2011